

Altre

visioni

169



con il sostegno di



in collaborazione con



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA | DIPARTIMENTO
DELLE ARTI

D A M S L A B
LA SOFFITTA

Segreteria e coordinamento redazionale di Valeria Venturelli

© Teatrino dei Fondi/ Titivillus Mostre Editoria 2025
via Zara, 58 – 56028 San Miniato (Pisa)
Tel. 0571 462835
www.titivillus.it • www.teatrinodeifondi.it
info@titivillus.it • info@teatrinodeifondi.it

ISBN: 978-88-7218-494-3

Scenario in Festival

*Progetti e visioni per un nuovo teatro
(2018-2024)*

a cura di Cristina Valenti

scritti di

*Fabio Acca, Angela Albanese, Marco Baliani, Beatrice Baruffini,
Claudia Cannella, Stefano Casi, Stefano Cipiciani, Elena Di Gioia,
Jacopo Maj, Rossella Mazzaglia, Filippo Milani, Silvia Napoli,
Cristina Valenti, Valeria Venturelli*

video di

Federico Tovani



Ringraziamenti

I primi ringraziamenti vanno agli artisti, alle artiste e alle compagnie che hanno affidato a Scenario i loro progetti, e ai soci di Scenario che li hanno accolti, vagliati, accompagnati nelle varie fasi del premio. È questo lavoro di rete, diffuso e capillare, che ha costruito l'unicità del progetto di Scenario.

Ringrazio il vicepresidente Jacopo Maj per il sodalizio imprescindibile, insieme agli altri membri del Consiglio Direttivo, Stefano Casi, Francesco D'Agostino, Rita Maffei, Donato Nubile, Beatrice Ripoli, Massimo Vellaccio, Nina Zanotelli, per la condivisione, la competenza, la passione.

Grazie ai compagni e alle compagne di strada di Scenario, che hanno lavorato in giuria, negli osservatori e nei tavoli critici, contribuendo all'analisi dei progetti candidati e all'interpretazione delle loro potenzialità.

Un ringraziamento particolare a Fabio Acca, Beatrice Baruffini e Stefano Casi per i loro scritti, che restituiscono il complesso lavoro rispettivamente dell'Osservatorio critico studentesco, del Piccolo osservatorio Nuovi sguardi e del Tavolo critico.

Grazie ai giovani e giovanissimi spettatori e agli studenti e studentesse dell'Università di Bologna che hanno partecipato ai laboratori di visione e lettura degli spettacoli, e grazie agli studiosi e alle studiose del tavolo critico, Angela Albanese, Claudia Cannella, Rossella Mazzaglia, Filippo Milani, Silvia Napoli, per le loro preziose restituzioni saggistiche.

Grazie a Valeria Venturelli per la complessa elaborazione dei questionari statistici e per il lavoro di raccolta e organizzazione dei materiali.

Grazie a Tomaso Mario Bolis per l'immagine di copertina e per le immagini guida delle varie edizioni del premio, non pure illustrazioni ma fonti di ispirazione e suggestioni ricchissime.

Grazie ad Amaranta Capelli per l'immane aiuto e l'affiancamento costante, a tutti i livelli.

Un ringraziamento speciale a Marco Baliani e a Elena Di Gioia per i loro scritti e la loro vicinanza.

Un grazie infinito ad Alessandra Belledi e Stefano Cipiciani in memoria, per esserci stati e per esserci ancora.

Ad Alessandra Belledi e Stefano Cipiciani

Indice

- p. 9 **Premessa. Una festa sovversiva**
di Cristina Valenti
- DEDICA**
- 15 **Cip e Ale. Anime e custodi**
- 17 **Remember. Cari amici vi scrivo**
di Marco Baliani
- 21 **L'importanza della militanza artistica, tra pensiero e azione**
di Elena di Gioia
- 23 **Il teatro è come un fuoco**
video di Federico Tovani
- 23 **Io mi chiamo Pompilio**
video di Federico Tovani
- PARTE PRIMA. SGUARDI**
- 27 **Tavolo critico: sguardi e parole sui progetti finalisti**
di Stefano Casi
- 29 **2020. Giovani artisti per giovanissimi spettatori**
- 30 **Io, l'altro e il mondo,** *di Stefano Casi*
- 43 **Emozioni di una generazione,** *di Silvia Napoli*
- 51 **2021. Dieci modi di affrontare la crisi**
- 52 **Osservare il presente,** *di Filippo Milani*
- 60 **Nel laboratorio dei giovani artisti,** *di Claudia Cannella*
- 65 **2022. Viaggio attraverso le età e le generazioni**
- 66 **Dentro la bolla temporale: un dialogo in differita,** *di Rossella Mazzaglia*
- 75 **Non ho l'età. Oppure sì?,** *di Silvia Napoli*

- p. 87 **2023. Voci sole, voci di comunità**
 88 Giovani artisti e solitudini, *di Angela Albanese*
 98 Premio Scenario: ok future, *di Stefano Casi*
 113 **2024. Il teatro per l'infanzia e l'adolescenza
 che parla anche agli adulti**
 114 Teatri ribelli e teatri solidali, *di Stefano Casi*
 129 Infanzia, adolescenza e lo Scenario che prefigura
 il futuro, *di Silvia Napoli*
 151 **Osservare la scena al presente.**
Sei anni di "critica teatrale" con gli studenti
di Fabio Acca
 173 **"Prima o poi qualcuno deve morire".**
Dall'osservatorio Nuovi sguardi
di Beatrice Baruffini
 201 **IMMAGINI**
 PARTE SECONDA. INDAGINI STATISTICHE
 ricerca coordinata da Cristina Valenti
 219 **Linee emergenti: morfologie e tendenze del Premio Scenario**
(2018-2024)
di Valeria Venturelli
 PARTE TERZA. MATERIALI
 a cura di Valeria Venturelli
 295 **Premio Scenario infanzia e adolescenza 2018-2024**
Le Finali – I premiati
 317 **Premio Scenario e Premio Scenario Periferie 2019-2023**
Le Finali – I premiati
 336 **Talk 2019-2024**
 338 **Vincitori e Generazioni (1987-2024)**
 349 **Scenario ETS – I soci**

Premessa
UNA FESTA SOVVERSIVA
di Cristina Valenti

*Se hai avuto la fortuna di vivere a Parigi da giovane, dopo,
 ovunque tu passi il resto della tua vita,
 essa ti accompagna perché Parigi è una festa mobile. [...]
 Ma questa era la Parigi dei bei tempi andati,
 quando eravamo molto poveri e molto felici.
 Ernest Hemingway, Festa mobile*

Scenario è una festa della creatività giovanile, ed è una festa mobile, che si rivela nell'effervescenza di progetti e visioni di teatro che prendono forma in ogni parte del Paese, dal nord al sud, nei centri e nelle periferie, e vengono raccolti dapprima dall'attenzione ancora ignara di sguardi più maturi, ma disposti a ritrovare l'infanzia del gesto creativo nella sua dimensione originaria e impreveduta (è la fase affidata alle "commissioni" regionali, quando le proposte cartacee dei candidati sono sintetizzate in pochi minuti di presentazione performativa), poi si ritrovano nelle prime occasioni di visibilità e confronto, le "tappe di selezione", dove la carovana di Scenario, fatta di artisti, operatori, spettatori complici e appassionati, si insedia periodicamente facendosi largo come un corpo alieno nella normalità dei teatri che la accolgono. E la festa continua, temporaneamente e provvisoriamente (come è proprio del suo statuto) realizzandosi in quanto interruzione delle norme e delle consuetudini economiche e produttive dell'istituzione teatrale, mettendo al centro la processualità e l'incompletezza del lavoro creativo, l'eterogeneità dei linguaggi artistici e delle lingue personali, il dialogo e lo scambio fra generazioni, il superamento dei recinti, delle classificazioni e degli scomparti convenzionali. E a seguire ancora il movimento, centrifugo questa volta, degli artisti che si irradiano verso i

rispettivi territori di provenienza, per continuare il loro lavoro, perfezionarlo, per poi ritrovarsi a distanza di qualche tempo nella tappa “finale” del percorso. E la festa diventa festival.

Scenario è diventato festival nel 2018. Su ispirazione di Marco Baliani (ancora una volta) che, tornato per presiedere la giuria del premio nel 2017, l'anno del trentennale, per quella creatura che lo sorprende tanto gli si rivelava cresciuta, immaginava un diverso contesto: un “proprio” festival. Così, dopo il Festival di Santarcangelo, che aveva accolto le finali del premio dal 2001, segnando un passaggio fondamentale nella storia del Premio Scenario (vinto emblematicamente in quella prima edizione del millennio da Emma Dante con *mPalermu*), il progetto segnava un nuovo passaggio di emancipazione e di crescita, nella consapevolezza che il tempo era arrivato per uscire di casa ed edificarne una propria.

Abbiamo voluto intitolare questo volume *Scenario in festival*, perché la nascita del festival è stata una svolta reale. Non semplicemente una nuova cornice in cui ambientare le finali del concorso.

Dopo *Generazioni del nuovo* (dedicato al triennio 2005/2007) che documentava il contributo del premio anche in termini di ricognizione sistematica sulle nuove generazioni di artisti, a partire dalle indagini statistiche inaugurate nel 2006 (lo stesso anno in cui nasceva la “costola” del Premio Scenario infanzia) e dopo *Scenari del terzo millennio* che, all'indomani del 2017, trentesimo anniversario del premio, rileggeva sul piano teatologico il panorama delle compagnie emerse dal concorso sulla scorta dello snodo degli anni Duemila, il volume *Scenario in festival* ricolloca il progetto di Scenario in una diversa prospettiva, da cui guardare e farsi guardare. Guardare l'orizzonte nel quale Scenario è iscritto, il cerchio disegnato dalla sua storia, e offrire allo sguardo degli spettatori il panorama della nuova scena italiana che porta il nome di Scenario. Una scena plurale e stratificata, attenta alle scritture nate per la scena e vocata all'inclusività, ma soprattutto disposta a intercettare l'imprevisto, in seno al quale, nei migliori dei casi, si è rivelata l'invenzione.

Questa la formula di Scenario Festival, che realizza l'intuizione da cui era nato, costruendo un unico contesto per le nuove generazioni dei finalisti e per quelle precedenti degli artisti emersi dal premio, che hanno attraversato qualche tempo prima la stessa linea d'ombra sul cui crinale avviene il passaggio di testimone che è l'anima e l'ispirazione di Scenario.

Tutte le compagnie, gli artisti e le artiste ospiti del festival hanno condi-

viso con Scenario un tratto significativo della loro esperienza, come vincitori, segnalati, finalisti. A loro sono affidate le serate di spettacolo, la conduzione dei laboratori, anche la presidenza della giuria (da alcuni anni ricoperta da un vincitore o una vincitrice di Scenario), e quindi il Talk che precede la premiazione, presa di parola e manifesto politico-poetico rivolto in particolare ai candidati che attendono il “verdetto”.

Lo scrittore associa la festa della vita, intesa come effervescenza di esperienze, passioni, anche illusioni, agli anni in cui la mancanza di mezzi si associa a una indomita e spavalda felicità.

Scenario non è povero per vocazione (non crede nella limitatezza come musa dell'arte) ma lo è e si avvia forse a esserlo maggiormente (come diremo) in virtù della fatalità di una scelta che continua a definire il suo anacronismo in termini di improduttività e di spreco. Scenario non alimenta economie ma talenti creativi e non capitalizza le proprie risorse ma le dissipa in azioni di osservatorio e monitoraggio scommettendo sul futuro. Quindi, sì, gli anni di Scenario sono poveri per gli artisti che vi partecipano (per sorte generazionale), e piuttosto limitate sono le condizioni di chi li organizza, nella ricchezza però, e quindi nella felicità (sconosciute in altri contesti produttivi e in altre stagioni della vita artistica) di appartenere a una comunità festiva mobile e provvisoriamente restaurata, radicata nel tessuto della collettività e fondata sull'effervescenza creativa, la condivisione e lo scambio intergenerazionale di sguardi ed esperienze. Mentre norme e codici consacrati sembrano sospesi. Sarà per questa dimensione, che potremmo sintetizzare di libertà e spreco creativo, che gli artisti e le artiste di Scenario continuano a essere accompagnati negli anni dall'esperienza “festiva” vissuta nell'“isola a sé” di Scenario, “dove il *noi* prevale sull'*io*” (come scriveva Marco Baliani nel libro precedente a questo).

Il volume raccoglie il materiale di documentazione, gli sguardi critici, le testimonianze, le elaborazioni statistiche degli anni che vanno dal 2018 al 2024.

Il 2018, ovvero l'anno di definitiva riemersione dall'emergenza nata con il 2016, quando Scenario si vide tagliati i contributi ministeriali (per l'interpretazione paradossale di un aspetto formale) e non fu possibile bandire il Premio Scenario infanzia, che fu perciò recuperato l'anno successivo, associandolo al Premio Scenario, in una edizione raddoppiata del concorso.

Il 2024, anno che chiude un triennio ministeriale e registra il consolida-

mento di tanti progetti e conquiste, ma porta il segno di un doppio lutto, devastante per la comunità di Scenario.

Sette anni nel corso dei quali tante cose sono successe. Proprio nell'emergenza si sono sviluppate nuove alleanze istituzionali, in particolare con la Regione Emilia-Romagna, con il Comune di Bologna e con l'Università di Bologna, che hanno aperto la possibilità di realizzare la prima edizione del festival a Cattolica, nei teatri gestiti dal Circuito regionale dell'Ater, e quindi di insediare stabilmente Scenario Festival a Bologna dal 2019, negli spazi del DAMSLab, in collaborazione con il Dipartimento delle Arti dell'Università e nell'ambito di Bologna Estate, il cartellone di iniziative estive promosso dal Comune di Bologna. E nello stesso 2019 è nato il nuovo Premio Scenario Periferie. Ulteriori collaborazioni sono poi sorte nella più vasta area della Manifattura delle Arti, fra Cassero Lgbtqia+ Center, MAMbo Museo di Arte Moderna di Bologna, Das - Dispositivo Di Arti Sperimentali.

Ancora, in questo arco temporale Scenario ha dato vita a una rete di residenze creative retribuite (Teatro Due Mondi di Faenza, L'Arboreto Teatro Dimora di Mondaino e, da quest'anno, Teatrino dei Fondi di San Miniato), al fine di accompagnare e sostenere i progetti emersi dal premio in vista del debutto degli spettacoli compiuti. E nel 2022 è stata siglata una convenzione con la Fondazione Teatro Metastasio che prevede un importante sostegno produttivo e distributivo a una delle compagnie vincitrici in ogni edizione del premio. Infine, nel 2024 il premio dedicato alle nuove generazioni di spettatori ha raddoppiato il suo percorso concorsuale diventando Premio Scenario infanzia e adolescenza, con l'assegnazione di due premi distinti. Nel frattempo il numero dei soci di Scenario è salito a 42, comprendendo anche zone d'Italia precedentemente non coinvolte ed entrambe le isole.

Un settennato che si mette alle spalle un momento di crisi e potrebbe preludere a un altro, di cui mentre scriviamo abbiamo già raccolto i primi allarmanti segnali con il pesante decurtamento della valutazione della qualità artistica del progetto di Scenario da parte della Commissione Consultiva per il Teatro, che riflette i nuovi orientamenti della governance ministeriale rispetto alla ratio stessa dell'investimento pubblico, che dimostra di disconoscere l'innovazione e penalizzare il teatro d'arte a favore della dimensione commerciale. Ma è nella dedica iniziale ad Alessandra Belledi e Stefano Cipiciani che Scenario ritrova il senso e la forza del suo progetto, nel segno di un anacronismo festosamente sovversivo, che loro hanno coltivato con noi e che ci continua a ispirare.

DEDICA

CIP E ALE
Anime e custodi

Stefano Cipiciani e Alessandra Belledi ci hanno lasciati il 9 febbraio e il 17 maggio 2024. Avevano 65 anni.

Con loro se ne sono andati interi patrimoni di esperienze, raccolti e prodotti negli anni cruciali in cui si è formato il teatro di innovazione, una storia fatta di battaglie culturali e organizzative, di conquiste di spazi e di invenzione di modelli di gestione, alla quale Alessandra e Stefano hanno contribuito significativamente, per poi continuare a nutrirla di possibilità, attraverso un'azione militante che ha trovato in Scenario un luogo di elezione e di passione.

Di Scenario sono stati anime e custodi, fedeli allo spirito e ai valori di fondo di un progetto che hanno saputo interpretare con visionarietà e concretezza, sensibilità e intuizione. Ale che, quando le è stato chiesto, ha associato al fuoco l'immagine del teatro (calore e rischio, luce e sfida), Stefano che definiva il suo lavoro quello di un "operaio della cultura".

Un lascito del cuore e dell'esperienza che la comunità di Scenario intende mantenere vivo e custodire ripartendo dagli artisti, in un dialogo che continua.

Il teatro è il tempo dell'effimero, la sua sostanza è quella vaporosa dei sogni, la sua materia non si deposita in opere durevoli, eppure è l'unica arte che vive nella concretezza imprescindibile dell'esperienza.

Scenario Festival 2024 si è aperto con un omaggio ad Alessandra e Stefano, affidato agli artisti legati a Scenario.

Marco Baliani, fondatore e ideatore di Scenario nel 1987, ha pronunciato un ricordo in forma di lettera dal titolo *Remember* (fra *remember* e *rimembranze*), che pubblichiamo nelle pagine che seguono.

Sono seguiti due brevi video, a cura di Federico Tovani, che restituiscono le visioni teatrali di Alessandra e Stefano attraverso le loro parole e le loro azioni (visibili attraverso i QR Code disponibili a p. 23).

Le dediche sono proseguite con il ricordo di Elena Di Gioia, Delegata alla cultura di Bologna e Città metropolitana – e oggi Direttrice Artistica di Emilia Romagna Teatro Fondazione/Teatro Nazionale – (pubblicato più sotto) e gli omaggi performativi di sette compagnie particolarmente vicine a Cip e Ale, ma rappresentative di centinaia di artisti che hanno legato a Scenario tappe importanti del loro percorso. Babilonia Teatri, Marta Cuscunà, Fratelli Dalla Via, Patrizio Dall'Argine, Fabrizio Pallara, Sotterraneo, Compagnia Sud Costa Occidentale di Emma Dante hanno presentato momenti di teatro, originali o tratti da spettacoli, non necessariamente parlando di loro, ma dando la parola al teatro che al loro lavoro deve un tributo di riconoscenza speciale. (C. V.)

REMEMBERE. CARI AMICI VI SCRIVO di Marco Baliani

C'è un libro che ha attraversato le esistenze di molti compagni degli anni '70, un libro che è stato letto da quasi tutti, da quelli che già si infervoravano lucidando le loro P38 a quelli che cercavano nuovi trucchi e travestimenti da indiani, perfino da quelli che giravano sempre accompagnati da un cucchiaino e una fetta di limone. Tutti abbiamo visitato quel libro. Il titolo era *A scuola dallo stregone* di Carlos Castaneda, una specie di diario in cui l'autore si faceva guidare dallo stregone sudamericano Don Juan a scoprire i lati oscuri della realtà o meglio a scoprire altre realtà. Forse Castaneda si era inventato tutto, forse Don Juan non era mai esistito ma ciò non toglie che quelle pagine avevano una loro forza di trascinamento. In particolare ricordo le definizioni di *tonal* e *nagual* con cui Don Juan insegnava come guardare gli esseri umani quando camminano, quando si muovono, quando agiscono. Se il loro *tonal* e *nagual* era buono voleva dire che quelle persone avevano una loro centratura. C'erano precise indicazioni nel libro su come individuare *tonal* e *nagual* nel volto, nel corpo, nell'andatura delle persone. Per molto tempo mi sono divertito in quegli anni ad applicare negli incontri che facevo quelle indicazioni misteriche e quasi sempre mi è sembrato che funzionassero.

In seguito poi il *pret-à-porter* spirituale di quegli anni ha tirato fuori un nuovo indicatore di avvenuto benessere: l'aura, una specie di aureola colorata che circonda il corpo di ciascuno di noi e che permette anche lì un riconoscimento, a seconda della gradazione e del tipo di colore, della bontà o negatività d'animo delle persone incontrate.

Ancora oggi, quando a intuito scelgo in mezzo a tanti partecipanti a un mio laboratorio giovani attori o attrici per intraprendere con loro un percorso di ricerca più approfondito, le risonanze e le reminiscenze di quegli